

Calendario Liturgico dal 24 Aprile al 1 Maggio 2022

† Domenica 24 Aprile Domenica II di Pasqua	ORE 08,00	Saddi Raffaele
	ORE 09,15	Lussu Francesco
	ORE 10,30	Per il Popolo
Lunedì 25 Aprile S. Marco, evangelista, festa	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Zuncheddu Giorgio e Silvestro
Martedì 26 Aprile Feria della II settimana di Pasqua	Ore 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Pitzalis Antonina e Frigau Cesare
Mercoledì 27 Aprile Feria della II settimana di Pasqua	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Zuncheddu Santino (6° m)
Giovedì 28 Aprile Feria della II settimana di Pasqua	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Fiorino Barbara (30° g)
Venerdì 29 Aprile S. Caterina da Siena, vergine e dottore, patrona d'Europa e d'Italia, festa	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Cannas Attilio (30° g)
Sabato 30 Aprile Feria della II settimana di Pasqua	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Vacca Giuseppe
	ORE 19,15	Zuncheddu Giuseppe (3° m)
† Domenica 1 Maggio Domenica III di Pasqua	ORE 08,00	Ad Mentem
	ORE 09,15	Lobina Eugenio
	ORE 10,30	Per il Popolo
	ORE 17,00	Prime Confessioni



Parrocchia di Burcei Nostra Signora di Monserrato



Settimana dal 24 Aprile al 1 Maggio 2022

II Domenica di Pasqua 24 Aprile 2022

(Lez. Fests.: At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17.19; Gv 20,19-31)

La "felice incredulità" di Tommaso

Povero Tommaso. Non era lui ad aver esclamato con tanta grinta: «Andiamo anche noi a morire con lui»? E ora che fine ha fatto quel Tommaso? Non sembra neppure la stessa persona. Non poteva certo immaginare di toccare un tale baratro: gli altri, in fondo, per quanto non brillassero, almeno non se n'erano andati. Per quanto storditi, non avevano ripiegato verso scelte individualistiche. E proprio quel loro rimanere era stato ripagato con l'immeritato dono del Risorto il quale, dopo il dono della sua pace, li aveva inviati proprio come un giorno il Padre aveva mandato lui.

E' uno dei momenti più belli di questa pagina: una comunità che patisce il peso di certe assenze e perciò non si rassegna. Anzi, il segno dell'incontro con il Risorto sarà proprio mettersi sulle tracce di Tommaso. Gli apostoli attuano quella che potremmo a buon diritto definire l'etica della ricerca e dell'incontro. Come il figlio di Dio, anche noi: non volere che alcuno si perda. Infatti, per quanto ci priviamo della gioia di accogliere il Signore, per quanto possiamo tirare a sorte sulla sua tunica, nessuno di noi è mai escluso dal piano di salvezza della Provvidenza di Dio. Non c'è sbattezzo che tenga. Per quanto io possa prendere le distanze da lui, Dio non le prenderà mai da me: gli sono costato caro, le ferite del Figlio sono lì a perenne memoria.

Pur nella crisi vissuta da Tommaso, gli altri hanno ancora mantenuto un legame tra di loro e con lui. Suona come motivo di speranza quel "gli dicevano" (all'imperferito, un'azione continuata e non già puntuale, quasi a volerle provare tutte pur di non perdere Tommaso). E cosa gli dicevano? Non discorso, non rimproveri. Portano la loro esperienza: « Abbiamo visto il Signore!». Si parla solo di ciò che si è contemplato, di ciò che si è toccato con mano. E cosa ancor più significativa, non un invito a tornare, anzitutto, ma uno a ricredersi.

Tommaso sceglie di muovere i suoi passi grazie alla mediazione operata dai

suoi fratelli. Certo Gesù avrebbe potuto raggiungere Tommaso dove si trovava ma non l'ha fatto. Non tocca a noi restituire senso all'esistenza altrui: a noi spetta il compito di favorire incontri. Quanti, forse, sono rimasti dimenticati perchè nessuno è andato a cercarli, a condividere un tratto di strada insieme!

Tommaso non chiede di vedere il viso di Gesù ma le piaghe. Gli basterà contemplare i segni della passione, che ora non sono più soltanto la memoria di come Dio ha sofferto ma di come Dio ha amato.

La liturgia bizantina definisce quella di Tommaso come "felice incredulità" che tanto servi alla divina economia perchè un giorno anche noi arrivassimo a dire a lui: « Mio Signore e mio Dio». Proprio la sua più sfrontata incredulità ha generato la fede più solida.

L'incarnazione del Verbo di Dio arriva fin qui, fino al punto di lasciarsi sottoporre all'indagine degli increduli. A noi non è dato contemplare il volto fisico di Cristo, è dato però contemplarne le piaghe nella carne dei tanti fratelli che completano in loro ciò che manca alla passione del Figlio.

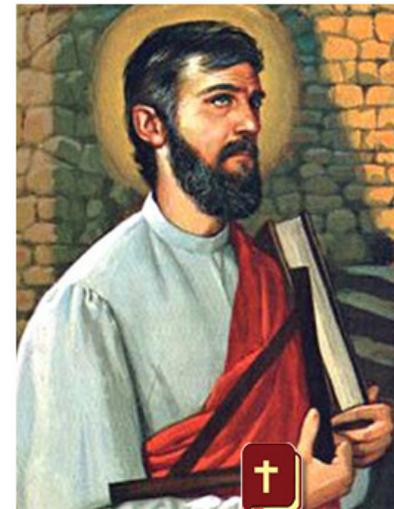
Il mio Signore e il mio Dio è uno che non cessa di avere attenzione per i miei ritardi e pazienza per le mie fatiche.



.....Disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». (Gv 20,19-31)

Preghiera a San Tommaso

O Apostolo Tommaso,
hai sperimentato
l'apprensione di dover
morire con Gesù, lo
smarrimento di non
conoscere la Via,
l'oscurità del dubbio
nei giorni della Pasqua.
Folgorato dall'incontro
con il Risorto, nella
commozione della fede ritrovata, in
un impeto di tenero amore hai esclamato: " Mio
Signore e mio Dio!". Lo Spirito Santo, nel giorno di
Pentecoste, ti ha trasformato in coraggioso
missionario del Vangelo, instancabile pellegrino del
mondo, fino agli estremi confini della terra.
Proteggi questa chiesa frentana e fa' che, ogni volta
più spesso, si trovi "per la strada" ad annunziare con
passione e franchezza, che Cristo è l'unico Salvatore
degli uomini, ieri, oggi e sempre.



 GesuTiAma.it